



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Area Studi e Ricerche**

**IMBALLAGGI SOSTENIBILI:  
UNA SFIDA PER LE PICCOLE IMPRESE**

**LUGLIO 2023**



### 1. Il percorso verso la sostenibilità d'impresa

Il tema della sostenibilità ambientale sta investendo in maniera sempre più rilevante il sistema delle imprese in relazione sia alle tipologie di beni prodotti e servizi erogati sia per quel che riguarda le modalità organizzative dei processi produttivi.

Se fino a qualche tempo fa la sostenibilità poteva rappresentare per la maggior parte delle imprese soprattutto un requisito imposto dall'esterno, oggi essa è diventata condizione imprescindibile per essere sempre più competitive. Da una indagine realizzata dalla CNA nell'ottobre 2022 (*Le piccole imprese alla prova della sostenibilità*) è emerso infatti che negli ultimi anni le imprese hanno posto in essere interventi in questo senso non solo in risposta alla crisi energetica, e in generale all'aumento dei prezzi degli input produttivi, ma anche per migliorare la loro immagine esterna. È infatti innegabile che, a parità di altre condizioni, un prodotto sostenibile - poiché realizzato con materiali o tecniche che non compromettano l'ecosistema e non impattino negativamente sui diritti dei lavoratori - è in grado di attrarre l'interesse di ampie fasce di consumatori.

Gli interventi in tema di sostenibilità realizzati negli ultimi cinque anni dalle imprese hanno riguardato una molteplicità di aspetti.

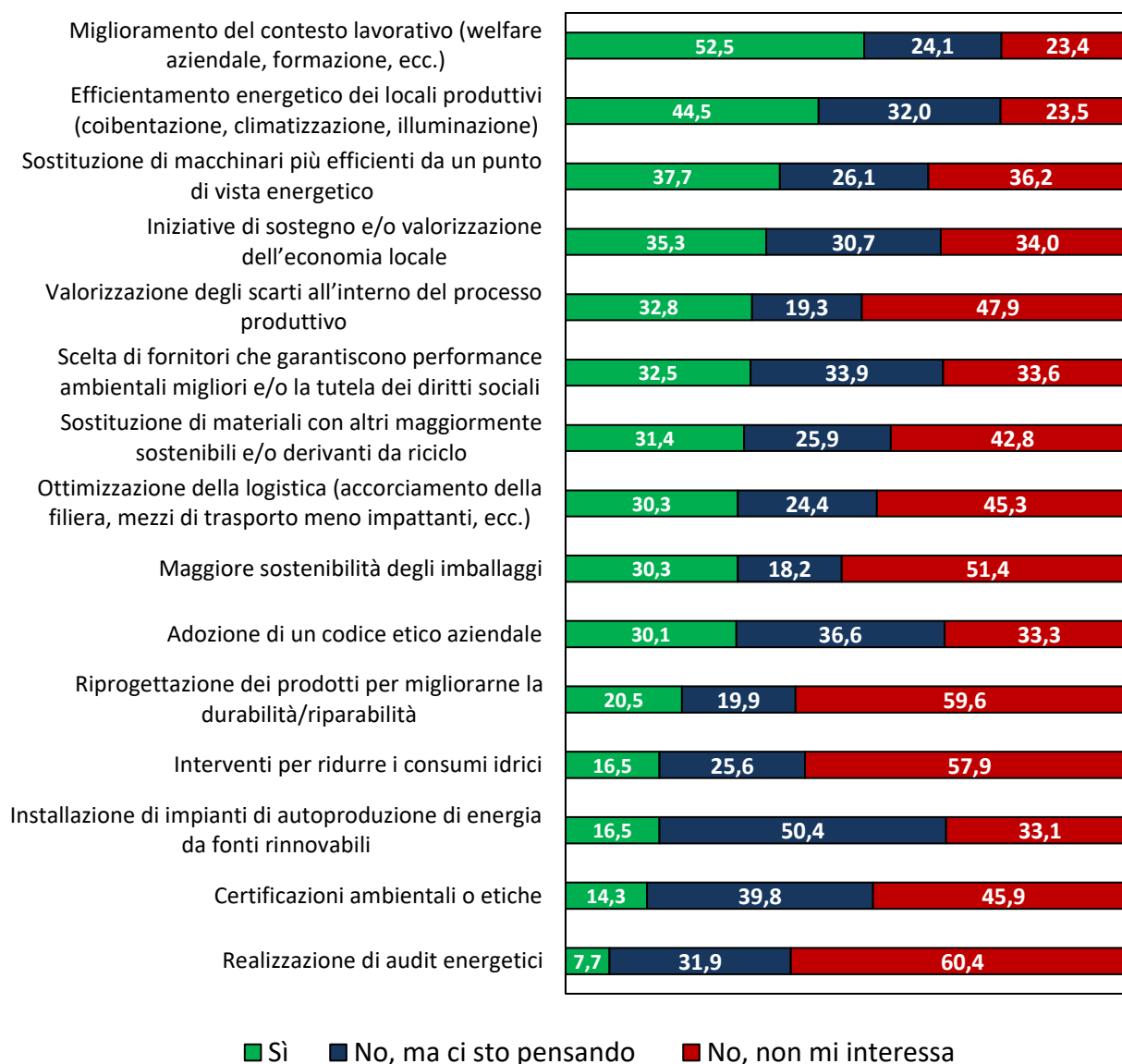
Azioni rivolte al contesto lavorativo, includendo forme di welfare aziendale, interventi formativi o altre misure volte a migliorare il rapporto con i dipendenti, sono state realizzate da più della metà delle imprese intervistate e si collocano al vertice della graduatoria di sostenibilità (figura 1). Al 2° e 3° posto l'efficiamento energetico (in tutte le sue diverse declinazioni), realizzato dal 44,5% delle imprese per quanto concerne i locali produttivi e dal 37,7% con riferimento ai macchinari.

1

Se oltre agli interventi realizzati si considerano anche quelli che si intendono realizzare a breve, una grande attenzione da parte delle imprese è rivolta alle iniziative di sostegno/valorizzazione dei territori e delle economie locali, alla scelta di fornitori "eco-sostenibili"; all'adozione di codici etici aziendali, all'installazione di impianti di autoproduzione di energia.

Più contenuto appare l'interesse delle imprese a migliorare la sostenibilità degli imballaggi utilizzati per i loro prodotti. Su questo versante, infatti, meno della metà delle imprese dichiara di avere realizzato interventi concreti nell'ultimo quinquennio o di pensare di farlo nel prossimo futuro. Tale dato però va letto, come vedremo più avanti, in funzione della varietà del campione intervistato, che comprende settori in cui il ruolo degli imballaggi rispetto all'attività principale delle imprese ha pesi molto diversi.

**Figura 1 – Imprese che negli ultimi 5 anni hanno effettuato interventi concreti volti ad incrementare la propria sostenibilità ambientale e sociale (val.%)**



Gli imballaggi, dato il loro peso in termini numerici (in Italia, secondo l'Istituto Italiano Imballaggio, nel 2021 si è registrata una crescita del +7% della produzione rispetto al 2020), da sempre rappresentano un ambito di forte attenzione sul fronte delle politiche ambientali, e su di esse si sta delineando da parte delle autorità europee un nuovo intervento volto a rafforzare il quadro legislativo per spingere ulteriormente verso una maggiore sostenibilità.

Le misure proposte sono ancora in discussione ma, se adottate, avranno sicuramente un grande impatto non solo per le imprese che producono imballaggi, ma anche per quelle che li utilizzano.

### 2. I produttori di imballaggi: i numeri del settore

Il sistema di imprese italiane che operano nella produzione di imballaggi, e che potrebbero rimanere “spiazzate” dalla nuova normativa, presenta cifre tutt’altro che irrilevanti. Si tratta infatti di una realtà produttiva composta da quasi 4mila imprese che occupa oltre 76mila addetti (il 94% dei quali dipendenti) e che nel 2020 ha generato un fatturato di 21,2 miliardi di euro. Il numero di imprese del settore imballaggi risulta equidistribuito tra produzione di imballaggi in legno (32,6%), imballaggi in carta e cartone (27,3%) e imballaggi in materie plastiche (36,5%). Il grosso delle vendite nel 2020 risultava però concentrato nelle produzioni di plastica (43,8%) e carta (36,4%). Da rilevare infine che la dimensione media delle imprese che complessivamente operano nella produzione di imballaggi (19,9 addetti per impresa) è due volte quella dell’intera manifattura italiana (10,4 addetti per impresa). Le imprese produttrici di imballaggi in metallo risultano le più strutturate (quasi 52 addetti per impresa), quelle produttrici di imballaggi in legno le più “leggere” (nove addetti pe impresa).

**Tabella 1 - LA PRODUZIONE DEGLI IMBALLAGGI IN ITALIA**

Imprese, fatturato, occupazione

Fonte: elaborazioni CNA su dati Istat

	Imprese	Fatturato (migliaia di euro)	Occupati	Lavoratori dipendenti	Occupati per impresa
Imballaggi in legno	1.253	1.901.057	10.851	9.252	8,7
Imballaggi di carta e cartone	1.048	7.703.190	26.861	25.678	25,6
Imballaggi in materie plastiche	1.401	9.273.727	31.648	30.125	22,6
Imballaggi leggeri in metallo	136	2.313.031	7.024	6.890	51,6
<b>Totale fabbricazione Imballaggi</b>	<b>3.838</b>	<b>21.191.005</b>	<b>76.384</b>	<b>71.945</b>	<b>19,9</b>

### 3. Gli utilizzatori di imballaggi: i risultati di un’indagine CNA

Per analizzare compiutamente l’impatto e le prospettive di queste nuove norme sulle imprese artigiane e le PMI la CNA ha realizzato un’altra indagine rivolta ad alcuni settori più maggiormente coinvolti da questa transizione.

L’indagine è stata condotta presso un campione di circa 300 imprese associate a CNA. Per cogliere al meglio le problematiche con le quali le imprese utilizzatrici di imballaggi si stanno misurando in questa fase si è scelto di concentrare l’analisi sulle imprese in cui l’imballaggio, per la natura dei beni prodotti, svolge una funzione particolarmente significativa. Uno spazio importante è stato quindi riservato alle imprese che operano nella filiera agro-alimentare, ovvero nei settori della produzione di beni alimentari/bevande e in quello della ristorazione. Per queste imprese, spesso, la quantità di imballaggi utilizzati e le loro caratteristiche merceologiche, possono rappresentare un vincolo

difficilmente aggirabile dato che la loro scelta è subordinata alla necessità di garantire la conservabilità dei prodotti e alla compatibilità con le normative in materia di igiene e sicurezza alimentare.

Queste imprese rappresentano quindi il 38,6% dell'intero campione. Le restanti imprese operano in altri settori manifatturieri ("Altro produzione", 48,6%) e nei settori dei servizi diversi da quelli legati alla ristorazione ("Altro servizi", 12,8%).

### **L'evoluzione recente**

Negli ultimi 5 anni oltre la metà delle imprese intervistate hanno adottato interventi di miglioramento ambientale nella gestione degli imballaggi utilizzati in azienda (55,0% del totale). Un ulteriore 16,8% si dichiara intenzionata a farlo a breve (tabella 2).

**Tabella 2**

**Imprese che hanno adottato interventi di miglioramento ambientale negli ultimi 5 anni nella gestione degli imballaggi**

valori espressi in quote %

	Totale	Alimentari	Altro produzione	Altro Servizi
Si	55,0	61,4	47,8	56,5
No	28,2	20,5	36,7	26,1
No, ma vorremmo farlo a breve	16,8	18,2	15,6	17,4
	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine CNA

Si tratta di una quota ben superiore rispetto a quella emersa nell'indagine condotta nell'ottobre 2022, in ragione della diversa composizione del campione. Il dato è di per sé interessante poiché rivela che per le imprese utilizzatrici di imballaggi, e per quelle della filiera agro-alimentare in particolare, la sostenibilità ambientale riferita al confezionamento dei loro prodotti è un tema di attualità già da diverso tempo e a prescindere dalle norme che il legislatore europeo porrà in essere nei prossimi mesi.

L'azione prevalente, adottata dal 77,9% delle imprese, è stata l'utilizzo di imballaggi caratterizzati da una maggiore riciclabilità (tabella 3). Il tema della sostenibilità degli imballaggi spinge però le imprese a perseguire anche altre azioni. Molto frequenti sono infatti anche gli interventi finalizzati alla riduzione della quantità degli imballaggi e l'utilizzo di imballaggi con maggiore presenza di materiale proveniente da riciclo. Poche le aziende che hanno adottato invece soluzioni finalizzate al riuso.

**Tabella 3**

**Interventi di miglioramento ambientale legati agli imballaggi adottati negli ultimi cinque anni**

valori espressi in quote %, più risposte ammesse

	Totale	Alimentari	Altro produzione	Altro Servizi
Riduzione del numero/volume/peso di imballaggi utilizzati	63,6	64,7	60,0	68,8
Utilizzo di imballaggi con % di materiale riciclato	66,4	70,6	60,0	68,8
Utilizzo di imballaggi con migliore riciclabilità	77,9	85,3	67,3	87,5
Sostituzione del materiale scelto	45,7	50,0	41,8	37,5
Avvio di un sistema di vuoto a rendere	22,1	23,5	20,0	25,0

Fonte: Indagine CNA

Rispetto alla media campionaria, le imprese della filiera agro-alimentare/ristorazione appaiono di nuovo le più sensibili rispetto alla sostenibilità ambientale applicata alla gestione degli imballaggi in tutte le sue possibili declinazioni.

### **La conoscenza del futuro Regolamento UE e la praticabilità delle nuove soluzioni**

Per quanto concerne gli orientamenti per il futuro dell'UE, e in particolare il nuovo regolamento europeo in materia di imballaggi, solo il 14,6% delle imprese non sono informate al riguardo, la gran parte (59,0%) - pur essendone a conoscenza - non sa nel dettaglio quali siano gli intendimenti dell'UE. Solo il 26,4% delle imprese si dichiara adeguatamente informate al riguardo (tabella 4). Va comunque ricordato che si tratta di una normativa in fase di definizione, il che in parte giustifica una conoscenza ancora non approfondita da parte delle imprese.

**Tabella 4**

**Conoscenza da parte delle imprese delle nuove norme che l'Unione Europea sta varando per rendere più ambiziosi gli obiettivi ambientali in materia di imballaggi**

valori espressi in quote %

	Totale	Alimentari	Altro produzione	Altro Servizi
Sì, lo so	26,4	25,0	26,3	29,4
Sì, ma non conosco i dettagli di questo nuovo orientamento	59,0	63,1	55,3	58,8
No	14,6	11,9	18,4	11,8
	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine CNA

La scarsa conoscenza degli intendimenti del legislatore europeo è un dato interessante se letto congiuntamente con le risultanze riportate nella tabella 2. Infatti, nonostante che la maggioranza delle imprese intervistate dichiarino di conoscere i contenuti della nuova normativa (larga parte ne è al corrente ma solo per "sentito dire"), la maggior parte di esse ha posto in essere azioni mirate alla sostenibilità degli imballaggi già negli ultimi cinque anni. Questa scelta appare dunque non dettata dalla necessità di adeguarsi a un nuovo adempimento vincolante, ma dalla consapevolezza della portata del processo di cambiamento in atto e della volontà di esserne parte attiva.

Rispetto alle diverse soluzioni per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale degli imballaggi, quelle che le imprese ritengono meno praticabili sono l'avvio di sistemi di ricarica dei prodotti (9,6%) e di sistemi di vuoto a rendere (18,0%). L'utilizzo di materiali riciclabili di imballaggi con una percentuale di materiale riciclato sono invece soluzioni fattibili per la maggior parte delle imprese intervistate insieme alla possibilità di impiegare imballaggi riutilizzabili (tabella 5).

**Tabella 5**  
**Fattibilità degli obblighi che il Regolamento europeo potrebbe introdurre**  
valori espressi in quote %, più risposte ammesse

	Totale	Alimentari	Altro produzione	Altro Servizi
Utilizzo di materiali riciclabili	54,5	48,8	61,8	47,1
Utilizzo di imballaggi con % di materiale riciclato	51,1	45,2	56,6	58,8
Sostituzione di imballaggi con imballaggi compostabili	21,9	22,6	19,7	29,4
Riduzione del numero/volume/peso degli imballaggi	30,3	32,1	28,9	29,4
Impiego di imballaggi riutilizzabili	38,8	25,0	53,9	41,2
Avvio di sistemi di ricarica dei prodotti	9,6	4,8	14,5	11,8
Avvio di sistemi di vuoto a rendere	18,0	13,1	22,4	23,5

Fonte: Indagine CNA

A livello settoriale i comparti manifatturieri diversi dall'agroalimentare (indicati come "Altro produzione") sembrano percepire meno gli impatti connessi al futuro avvio dei nuovi obblighi. Il contrario vale invece per la filiera agro-alimentare dove la fattibilità dei futuri obblighi risulta più contenuta rispetto alla media del campione per tutte le misure considerate.

Il motivo di queste difficoltà risulta evidente nella tabella 6. Nella filiera agro-alimentare la qualità dei prodotti e la sicurezza degli stessi deve essere garantita ottemperando anche alle normative in tema di igiene e sicurezza alimentare. Si tratta di regolamenti rigorosi il cui mancato rispetto può mettere in seria difficoltà le imprese non a norma (cui possono essere comminate multe e stop dell'attività). D'altra parte la garanzia della conservazione dei prodotti appare il requisito primario degli imballaggi per uso alimentare, sovra-ordinato rispetto alla sua eco-sostenibilità. Rispetto a queste due motivazioni (compatibilità dell'imballaggio utilizzato con le normative esistenti e rischio di perdita dei requisiti tipici dell'imballaggio) le imprese della filiera agro-alimentare che hanno partecipato al sondaggio appaiono effettivamente le più vincolate.

**Tabella 6**  
**Fattori che rendono problematica l'adozione degli obblighi del nuovo Regolamento in tema di imballaggi**  
valori espressi in quote %

	Totale	Alimentari	Altro produzione	Altro Servizi
Incompatibilità con altre normative esistenti	27,0	38,1	14,5	29,4
Rischio di perdita dei requisiti tipici dell'imballaggio	28,1	31,0	27,6	11,8
Costi sproporzionati rispetto all'obiettivo	23,0	22,6	19,7	41,2
Difficoltà logistiche/organizzative	21,9	8,3	38,2	17,6
	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine CNA

Negli altri ambiti settoriali i fattori ritenuti più problematici per adeguarsi alla nuova normativa sono le difficoltà logistiche/organizzative (altri settori della produzione; 38,2%), e i costi troppo elevati per conseguire gli obiettivi posti dalle istituzioni europee (altri servizi; 41,2%). Le difficoltà logistiche/organizzative impensieriscono invece solo una piccola parte delle imprese della filiera agro-alimentare (l'8,3%), intrinsecamente abituate a gestire flussi quotidiani molto importanti. Per questo motivo la logistica minuta non li spaventa (d'altra parte negli anni 70-80 queste imprese gestivano già i vuoti a rendere del vetro senza grossi problemi).

Le indicazioni divergenti provenienti dai diversi ambiti settoriali chiarisce che, quando si parla di imballaggi, non ha mai senso pensare a pochi anelli della filiera: bisogna toccarli tutti (imprese di produzione, utilizzatori, consorzi di recupero, smaltitori, istituzioni locali, cittadini). È questa una circostanza che è auspicabile sia presa in considerazione dal legislatore europeo.

### **Le condizioni per la partecipazione a processi più virtuosi**

Gli elementi che vengono giudicati più efficaci per garantire una rapida e vasta partecipazione delle imprese a queste nuove sfide sono innanzitutto gli incentivi economici (30,9% delle risposte) e, a seguire, la disponibilità dei fornitori di imballaggi di rendere più sostenibili i loro prodotti (24,2%). Si tratta di risposte che lasciano intendere che le imprese utilizzatrici di imballaggi, pur non sottraendosi alla sfida della sostenibilità ambientale, ritengono che essa comporterà un aggravio di costi, anche rilevanti, di cui non possono farsi carico da sole.

**Tabella 7**

**Fattore ritenuti più efficaci per garantire una rapida e vasta partecipazione delle imprese a queste nuove sfide**  
valori espressi in quote %

	Totale	Alimentari	Altro produzione	Altro Servizi
Incentivi economici	30,9	27,4	30,3	47,1
Ricerca e sviluppo tecnologico per migliorare le caratteristiche degli imballaggi	21,9	29,8	17,1	5,9
Maggiore sensibilizzazione dei consumatori finali	6,2	6,0	5,3	11,8
La disponibilità dei fornitori di immettere sul mercato imballaggi più sostenibili	24,2	25,0	26,3	11,8
Supporto da parte delle Associazioni di Categoria nella gestione degli adempimenti	4,5	4,8	3,9	5,9
Congruo tempo per adeguarsi	12,4	7,1	17,1	17,6
	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine CNA





### 4. Conclusioni

Nei Paesi economicamente avanzati la sostenibilità ambientale rappresenta ormai il punto di arrivo di un cammino, lungo e accidentato ma inevitabile, che tutti i soggetti sociali dovranno percorrere dando il loro contributo. Questo impegno riguarda soprattutto le imprese, chiamate a ripensare non solo i loro prodotti ma anche le modalità con cui questi sono proposti ai consumatori finali. Da questo punto di vista è evidente che il tema degli imballaggi, analizzato in questa indagine, risulta centrale: per le imprese infatti gli imballaggi non sono più un elemento accessorio del prodotto ma rappresentano una parte integrante di esso in grado di qualificarlo o meno in senso eco-sostenibile agli occhi del consumatore finale.

Quanto detto emerge in maniera nitida dalle della nostra indagine dalla quale risulta infatti che le imprese utilizzatrici di imballaggi associate a CNA esprimono da tempo, e in assenza di vincoli normativi, una propensione non banale alla sostenibilità degli imballaggi dei loro prodotti.

Consapevoli che il nuovo Regolamento sugli imballaggi in discussione presso le istituzioni europee in queste settimane avrà un impatto sulla loro attività, le imprese già oggi sembrano segnalare al legislatore europeo di tenere conto di questa circostanza anche in considerazione della capacità operativa dei soggetti che svolgono l'attività di smaltimento degli imballaggi. Rispetto ai nuovi obblighi, la maggior parte di esse segnala infatti la maggiore praticabilità di alcuni (quelli connessi all'utilizzo di imballaggi riciclabili o con contenuto di materiale riciclato) rispetto ad altri (riuso e ricarica, sistemi di deposito cauzionale).

Oltre a questo le imprese intervistate segnalano che le difficoltà di adeguarsi alla nuova normativa saranno diverse a seconda del settore di attività economica (in alcuni di essi la sfida da vincere per adeguarsi al nuovo regolamento sarà quella di disporre di nuovi packaging eco-sostenibile ma in grado di assicurare la conservazione dei prodotti, in altri il contenimento dei costi legati alla logistica). È questo un dato importante poiché indica inequivocabilmente che il legislatore europeo, nel regolamentare gli imballaggi, non potrà pensare a pochi anelli della filiera ma dovrà toccarli tutti (imprese di produzione, utilizzatori, consorzi di recupero, smaltitori, istituzioni locali, cittadini).

Da ultimo per le imprese utilizzatrici di imballaggi la nuova normativa dovrà minimizzare i costi di adeguamento a un modello più sostenibile. In questo senso è forte la richiesta che tali costi siano finanziati con fondi pubblici e debbano in ogni caso essere affrontati soprattutto dai soggetti produttori.